

## VareseNews

### Sui fatti di Castronno: “Salire sulla gru non è stata una bravata. Mio figlio ha un passato difficile”

Pubblicato: Lunedì 15 Luglio 2024



**Salire su quella gru a Castronno** non è stato il gesto sconsiderato di una ragazzino irrequieto, eccitato da una notte “brava”. E la sua mamma adottiva non ci sta a veder liquidato un gesto che poteva finire in tragedia, in una notizia **commentata con superficialità da chi l’ha letta sui social**. Così ha deciso di scriverci per spiegare, con qualche dettaglio, cosa sta dietro quello che è successo sabato 14 luglio intorno alle 3.30 di notte.

«Chi scrive è la madre del ragazzo salito sulla gru. Scrivo con la speranza che l’atteggiamento da parte di chi è definito per la scienza “umano”, possa diventare tale. Quello che è accaduto sabato notte non è stata una bravata, una notte da leone, un capriccio di un figlio che “ne ha prese poche!”. No, è **frutto di patologie psichiatriche**, è un gesto di autolesionismo per “liberare mamma e papà dai problemi”. È frutto di un figlio che a causa dei ripetuti maltrattamenti subiti, è nato prematuro. È frutto di una società di adulti giudicanti e sprezzanti nei confronti dei giovani, incapace di creare sogni e curiosità già dall’infanzia!».

«**Io e mio marito ci occupiamo notte e giorno di nostro figlio da ben 13 anni**, abbiamo annientato le nostre vite per fare i genitori, ci mettiamo in discussione e soprattutto non molliamo la nostra missione, cioè quella di **rendere una vita degna di essere vissuta** ad un ragazzo che per i primi quattro anni della sua vita non è stato protetto da chi avrebbe dovuto amarlo sopra ogni cosa».

«**Nostro figlio è disabile psichico**, non ha nessun segno di riconoscimento, se non i segni di autolesionismo! **I disabili esistono ma a questa società moderna non piacciono. Agli adulti che leggeranno questa lettera di sfogo chiedo più attenzione per il prossimo**, soprattutto per i più fragili che spesso vengono etichettati con leggerezza. Per tutti quelli che ci hanno giudicati e derisi senza conoscerci, auguro di fare meglio di noi nella vita!».

## Grazie a quel carabiniere che ha saputo gestire la situazione

La mamma del giovane (lui compirà 19 anni proprio tra pochi giorni), **vuole anche ringraziare chi ha soccorso suo figlio quando era in cima alla gru**: «Ringraziamo chi ci ha soccorsi, in particolare il **giovane carabiniere Antonio** che con grande coraggio ha saputo gestire la situazione incutendo fiducia in nostro figlio. **Non è vero che è stato ammanettato, non ce n'è stato alcun bisogno**. Il militare è riuscito a creare un rapporto di empatia con mio figlio che si è affidato totalmente a lui».

«Droga, alcol, mancanza di educazione non c'entrano nulla con quello che è accaduto – continua la mamma del giovane- La storia di mio figlio è complessa, delicata. Le norme delle adozioni internazionali sono diverse da quelle italiane: i ragazzi, al compimento dei 18 anni, possono avere accesso alla documentazioni che racconta la storia dei genitori biologici. Lui ha aspettato questo momento come l'acqua nel deserto, ma non è stato semplice. Chiedo solo un po' di rispetto per mio figlio e per noi. Mio figlio ha letto come i giornali hanno raccontato la notizia del suo gesto, e ci ha sofferto. Per questo credo sia giusto contestualizzare i fatti e spiegare che quello che viene semplificato in poche righe, nasconde una realtà molto più complessa e per certi versi oscura».

Si arrampica in cima ad una gru, lo recuperano i Vigili del Fuoco a 25 metri d'altezza

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it